che io ho scelta la via migliore per giungere alla sodisfazione del desiderio del bibliotecario ed alla sodisfazione del mio dovere; l'ho mantenuto in servizio in altra sede, ma a Roma; come conoscitore degli studi e delle opere dello Gnoli io l'ho chiamato non solo alla Giunta consultura delle biblioteche, organo tecnico in aiuto del servizio, cui egli ha preso parte, ma anche al Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Chiedo quindi a lei ed ai colleghi della Camera se questo possa chiamarsi « la più completa mancanza di riguardo », e non sia invece un giusto adattamento tra il dovere dello studioso, dell'uomo, che rispetta i vecchi studiosi ed i letterati che onorano il Paese e quello del ministro responsabile, perchè, quando le cose vanno male tutti sanno quanto sia viva ed acuta la critica, non contro l'impiegato, ma contro il ministro. (*Vive e generali approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caetani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CAETANI. Ringrazio l'onorevole ministro di aver voluto rispondere immediatamente alla mia interrogazione, ed ho ascoltato con vivo interesse quanto egli ha detto.

Sulla questione del prefetto della biblioteca Vittorio Emanuele di Roma egli si è dilungato a narrare alcuni particolari, sui quali io non sono al corrente; però ve ne sono altri su cui amerei richiamare l'attenzione del ministro e per i quali tanto io, quanto il mio amico Gnoli, abbiamo ritenuto che le autorità della Minerva non abbiano usato verso di lui tutti i riguardi ai quali egli giustamente ritiene di aver diritto.

Mi concedano l'onorevole ministro e la Camera che io faccia una breve storia della questione, (*Mormorii prolungati*). Lo Gnoli fu chiamato al posto di bibliotecario, contro sua voglia, nel dicembre del 1881, per desiderio del ministro Baccelli, il quale volle scegliere per questo posto eminente un letterato che si fosse già molto distinto; e difatti il Gnoli era professore all'Università di Torino.

Con ciò non si veniva che a confermare un uso allora molto comune, come l'attestano i nomi di Gorresio a Torino, di Fanfani a Firenze e di Vito Fornari a Napoli, di chiamare dei distinti letterati a reggere le nostre grandi biblioteche.

Alla biblioteca Vittorio Emanuele lo Gnoli ha dedicato tutta la sua attività, tutta la sua intelligenza: la biblioteca Vittorio Emanuele non esisteva, l'ha creata lo Gnoli.

FERRI GIACOMO. Hanno portato via tutto; e per poco non hanno portato via anche gli scaffali.

CAETANI. Egli ha messo a posto il primo libro e di suo pugno ha scritto la prima scheda. Egli vi ha dedicato tutti gli anni migliori della sua vita, facendo onore a sè ed al suo paese: a lui si debbono tutte le preziose collezioni della grande istituzione da lui diretta con tanta cura ed intelligenza.

Ne ricordo soltanto due: la collezione delle opere periodiche e la collezione di documenti, che riguardano la storia del Risorgimento italiano. Grazie all'opera dello Gnoli la biblioteca divenne in breve tempo la seconda in tutta Italia, e lo sviluppo di essa segnò un continuo e lieto progresso. Ma poi gli anni grassi sono seguiti gli anni magri. Alla Minerva è prevalso il concetto singolare che la biblioteca Vittorio Emanuele fosse una specie di deposito, dal quale si potevano trarre impiegati per altre istituzioni senza in verun modo comprometterne il funzionamento. Il fatto sta che, mentre i servizi della Biblioteca aumentavano del doppio o del triplo, si toglieva via via il personale,; e mentre un tempo, nel 1893, vi erano 55 impiegati, questi sono scesi al numero di soli 36.

Lo Gnoli stesso ha avvertito ripetutamente che, con questo sistema di diminuire gli impiegati, egli non poteva disimpegnare le sue funzioni. Cito un brano di una lettera che egli scriveva nel 1895: « Io non posso astenermi dal ricordare al ministro quanto sia divenuta dolorosa la mia condizione tra i librai, che mi assediano per essere sodisfatti dei loro crediti, gli studiosi che si dolgono sempre perchè non si acquistano più libri, e il pubblico che si lagna e reclama perchè la distribuzione, per mancanza di personale, procede affannosamente ». E termina la lettera dando le sue dimissioni.

PRESIDENTE. Cerchi di conchiudere, onorevole Caetani!

CAETANI. Il funzionamento della biblioteca è andato sempre peggiorando, appunto per la deficienza sempre maggiore del personale che il Ministero persisteva nel togliergli; se vi è un rimprovero da fare allo Gnoli, è appunto che egli non abbia più energicamente protestato e non abbia